

Chiesa-nella-città di Viareggio

Progetto pastorale triennale 2024-2027

A. LE PREMESSE

1. Una Chiesa consapevole della propria missione

I Vescovi italiani ci ricordano che: “Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli”¹.

Non c’è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione. Già nei primi tempi della Chiesa la missione si realizzava componendo una pluralità di esperienze e situazioni, di doni e ministeri, che San Paolo nella lettera ai Romani presenta come una trama di fraternità per il Signore e il Vangelo (cfr. *Rm* 16,1-16).

La Chiesa non si realizza se non nell’unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all’interno di percorsi costruiti insieme, poiché “la Chiesa non è la scelta di singoli ma un dono dall’alto, in una pluralità di carismi e nell’unità della missione”².

2. La Chiesa nella città

Papa Francesco invita a riflettere sulla città con queste parole: “È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell’umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze”³. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso.

“Nella città, l’aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell’esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (cfr. *Gv* 4,7-26)”⁴.

“Si rende necessaria un’evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l’ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell’anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale”⁵.

3. La realtà cittadina di Viareggio

La città di Viareggio è caratterizzata da una storia abbastanza recente e da una rapida crescita, tanto che nel corso dei primi decenni del ‘900 è passata da povero borgo di pescatori a riviera rinomata per il suo mare e l’ambiente mondano di successo. La popolazione originaria risiede soprattutto nel centro

¹ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 1.

² *Id.* n. 11.

³ Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 71.

⁴ *Id.* n. 72.

⁵ *Id.* n. 74.

storico, mentre tanta parte dei nuovi residenti abita nei quartieri di periferia. In città ormai convive una popolazione proveniente da diverse parti d'Italia, ma anche dall'estero, soprattutto da paesi di emigrazione; questo ha portato alla convivenza di diverse culture, esperienze religiose, povertà e benessere da turismo: un tessuto di relazioni in costante tensione, che si nota nell'intreccio tra disagi e risorse, tra critica alle istituzioni e richiesta di aiuto, tra chiusura alle povertà e desiderio di vita comunitaria, tra insicurezza per una malavita diffusa e desiderio di sicurezza, tra impegno sociale ed evasione, tra la propria storia e l'anonimato. Quello che colpisce a un primo incontro con la città è una popolazione anziana, scarse possibilità lavorative, aumento delle dipendenze da sostanze, scarsa attenzione all'ambiente, insofferenza rispetto alle regole della convivenza, mancata integrazione degli immigrati e dei senza fissa dimora.

Questa situazione interroga anche le parrocchie nel loro insieme, sollecitandole ad offrire luoghi e momenti di incontro, opportunità di espressione, analisi dei conflitti, corresponsabilità nella vita comunitaria.

4. La realtà ecclesiale viareggina

La storia religiosa della città è stata abbastanza vivace per quasi tutto il secolo scorso, con presenza di diverse case religiose femminili e maschili; ha visto anche la progressiva creazione di nuove parrocchie, per servire i quartieri periferici sorti nel dopoguerra.

Attualmente le nove parrocchie (di cui due unite di fatto ad altre più grandi) sono caratterizzate da una discreta vitalità, più marcata nelle periferie; il centro storico, prevalentemente abitato da anziani, presenta invece una religiosità più tradizionale. Fino ad oggi ogni parrocchia si è mossa in modo autonomo rispetto alle altre, faticando a collaborare insieme e a promuovere la partecipazione a iniziative unitarie.

La vita cristiana di stampo tradizionale è definitivamente tramontata: sono fortemente diminuiti i matrimoni cristiani e la richiesta del battesimo per i figli; la domanda religiosa, limitata alla sacramentalizzazione infantile, ha bisogno di essere evangelizzata. D'altra parte anche Viareggio vive la cultura dell'indifferenza e dell'individualismo tipica dell'attuale clima culturale, nel quale è difficile dire parole significative per suscitare la fede.

Tra i lati positivi vanno ricordate figure storiche di santità come il "Curatino" e diverse religiose, l'esperienza dei preti operai, la numerosa presenza di congregazioni religiose soprattutto in ambito educativo, anche se queste sono ormai quasi scomparse.

Attualmente è assai diffusa l'accoglienza dei poveri, attraverso i centri ascolto delle Caritas parrocchiali, altre associazioni e strutture (mensa, dormitorio, insegnamenti della lingua a stranieri, doposcuola, distribuzione vestiario e medicinali...). Le parrocchie partecipano alle iniziative dell'associazione dei familiari delle vittime della strage ferroviaria del 29 giugno 2009.

Non vanno dimenticati alcuni momenti unitari esistenti, come la messa per la pace del 1° gennaio, la Via crucis cittadina, e, in parte, il Corpus Domini. Fino agli anni del Covid sono stati organizzati momenti comuni per la formazione dei catechisti.

Nella chiesa in Viareggio sono anche presenti e attive varie Aggregazioni laicali, le quali, ciascuna con il proprio carisma, esprimono la dimensione formativa e missionaria della Chiesa stessa.

La chiesa in Viareggio nel suo insieme non ha ancora prestato adeguata attenzione al movimento turistico, che porta in città presenze numerose e diversificate. In generale, non è sviluppato in modo costante un dialogo con la città come tale, né vi è una presenza ecclesiale riconosciuta nel panorama culturale cittadino; tuttavia, soprattutto nei mesi estivi, diverse parrocchie promuovono attività di carattere culturale, pur non coordinate tra loro.

5. L'invito del Vescovo ad essere Chiesa-in-uscita

Nella sua *Lettera* per la fine della Visita pastorale, il Vescovo ci ha sollecitati ad una convinta conversione pastorale, in direzione della missione e della comunione: "È necessario assumere una prospettiva decisamente missionaria, secondo la visione dell'*Evangelii gaudium*: quello che ci interessa non è infatti conservare l'esistente, ma raggiungere con l'annuncio del Vangelo le tante

persone e situazioni che ne hanno necessità e che ne offrono l'opportunità. D'altra parte, proprio la realtà cittadina è apparsa particolarmente ricca di possibilità e sfide: basti pensare alle vecchie e nuove povertà, al mondo del turismo e della cultura, alle famiglie, all'emergenza educativa che interessa le nuove generazioni... Se assumerete la missione come orizzonte delle vostre riflessioni comuni, riscoprendo e proponendo la rilevanza della fede per la vita concreta delle persone e delle comunità, sarà evidente che 'fare sistema' è assolutamente necessario. La prospettiva della Chiesa-in-uscita aiuterà ad affrontare la questione delle realtà non parrocchiali di cui è ricca Viareggio: associazioni, movimenti, comunità religiose, opere cattoliche, il santuario dell'Annunziata... Nella visita pastorale ho colto, sia nei parroci che nei fedeli delle parrocchie, la tendenza ad accettare che tutte queste esperienze ecclesiali vivano in modo sostanzialmente parallelo alle comunità territoriali, anche perché a volte portano avanti idee e iniziative senza alcun dialogo con le parrocchie. Ora, non solo questa visione di Chiesa è limitata e lontana dall'ecclesiologia del Vaticano II, ma priva l'azione pastorale di importanti risorse proprio in chiave missionaria, poiché questi mondi intercettano spesso persone e situazioni che le parrocchie non riescono a contattare. Una visione più aperta e il lavoro comune porterebbero senz'altro ad incidere maggiormente nella vita sociale e culturale di Viareggio"⁶.

B. IL PROGETTO PASTORALE

1. Un cammino in tre ambiti e due livelli

La Chiesa che è in Viareggio, in quanto porzione della Chiesa universale che si manifesta e vive nella Chiesa diocesana, rinnova la consapevolezza della propria identità di comunità di fede, guidata dallo Spirito, rigenerata costantemente dall'ascolto della Parola di Dio, plasmata dai sacramenti e inviata a testimoniare la carità di Cristo e ad annunciare il suo Vangelo alla città. A tal fine recepisce il forte richiamo del Vescovo a camminare insieme, nell'orizzonte di una missione condivisa.

I contenuti del progetto riguardano tre ambiti della vita ecclesiale:

- la crescita: fa riferimento alla Chiesa generata nell'ascolto della Parola di Dio, plasmata dalla grazia dei sacramenti, manifestata nella fraternità;
- la testimonianza: fa riferimento all'accoglienza e alla condivisione delle situazioni di povertà;
- l'annuncio: si riferisce alla proposta coraggiosa e rispettosa del Vangelo, specialmente mediante la presenza dialogante nella vita culturale della città e l'attenzione al fenomeno del turismo.

Le indicazioni relative ai tre ambiti si riferiscono a diversi livelli dell'azione pastorale:

- la vita delle singole parrocchie;
- il livello cittadino, nel quale agire in vari modi:
 - o coordinando le attività già esistenti nelle comunità locali, tenendo conto del contributo delle aggregazioni laicali che nella loro identità hanno un ambito più esteso della parrocchia
 - o organizzando eventi "epifanici" della Chiesa cittadina, con la partecipazione di tutte le parrocchie;
 - o promuovendo nuove forme di azione pastorale, per rispondere ai bisogni e alle sfide che la comunità cittadina pone alla missione ecclesiale.

Per ciascuno di essi andranno precisati strumenti, risorse e tempi di attuazione

2. La situazione di partenza

Rispetto a quanto richiamato dal Vescovo, si notano alcune criticità:

- il perdurante campanilismo, legato a una forte identità parrocchiale, che porta le parrocchie all'isolamento e a resistenze verso un'azione comune;
- il distacco tra realtà ecclesiali extraparrocciali e parrocchie, che genera cammini paralleli;
- il numero ridotto e l'età avanzata di religiosi e religiose;
- l'insufficiente vita fraterna del clero;
- la diffusione anche tra i laici di una mentalità clericale.

⁶ Paolo Giulietti, *Lettera pastorale*, Viareggio, 17 dicembre 2023.

Accanto alle criticità, si apprezzano alcuni segni di speranza:

- la vitalità dell'ambito caritativo;
- la crescente presenza di oratori e attività oratoriali;
- dialogo con le realtà istituzionali, culturali ed economiche della città.

3. Obiettivo generale

Ciò a cui mira il progetto è attuare la missione di annunciare con vari linguaggi, tempi e strumenti la buona notizia del Vangelo alla città di Viareggio, in una consapevole complementarità e in una convinta e fattiva collaborazione di tutti i soggetti ecclesiali.

Il Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città ha la responsabilità di promuovere e verificare annualmente la realizzazione del progetto. I Consigli pastorali parrocchiali si occuperanno di attuare ciò che attiene al livello parrocchiale ma anche di recepire quanto proposto per tutta la città.

4. Primo ambito: crescere nella fede

4.1. La vita liturgica

A livello parrocchiale:

- ogni parrocchia dovrà istituire un gruppo liturgico, affinché ogni celebrazione festiva sia animata da tutti i ministeri richiesti e realizzi al meglio la partecipazione attiva e consapevole dell'assemblea, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

A livello cittadino:

- dovranno essere coordinati gli orari delle celebrazioni, in modo da rispondere più efficacemente alle esigenze dei credenti nelle diverse stagioni e per le diverse età (ad es. celebrazioni eucaristiche per i giovani, per i turisti - eventualmente in lingua straniera - e per i lavoratori stagionali);
- saranno valorizzati alcuni momenti comuni: la Messa per la Pace, la Via Crucis dell'ultima settimana di Quaresima e la festa della SS. Annunziata;
- il Corpus Domini sarà vissuto unitariamente dalle parrocchie del Centro;
- saranno organizzati - con l'aiuto dell'Ufficio diocesano per la Liturgia - itinerari formativi per gruppi liturgici, lettori, ministri della comunione, direttori di coro, musicisti e animatori dell'assemblea.

4.2. La formazione alla fede

A livello parrocchiale:

- in ogni comunità saranno organizzati momenti stabili di riflessione sulla Parola di Dio;
- il punto di riferimento degli itinerari di vita cristiana per le nuove generazioni sarà il progetto diocesano *Otri nuovi*, con l'impegno per le comunità (e per la Chiesa-nella-città) di offrire esperienze relative a tutte le dimensioni della vita credente;
- verrà formato un gruppo di giovani famiglie, per accompagnare i primi anni di vita matrimoniale e la crescita dei bambini da 0-6 anni.

A livello cittadino:

- all'inizio di ogni anno pastorale si terrà una due-sere di formazione per tutti gli operatori pastorali delle parrocchie su un aspetto fondante della vita di fede. Questo 'aspetto fondante' dovrà essere di riferimento nell'anno e sarà verificato alla fine dell'anno pastorale;
- si dovrà attuare un corso di formazione per animatori di gruppi di lettura della Parola di Dio, per favorire la formazione di gruppi di ascolto nelle famiglie;
- i responsabili dell'iniziazione cristiana dei ragazzi (catechisti e parroci), a partire dalla realtà attuale diversificata, dovranno essere definire almeno alcuni elementi comuni che compongano un cammino catecumenale di iniziazione alla fede, tenendo conto del documento diocesano *Otri nuovi* e delle indicazioni della CEI.
- saranno organizzate una o due occasioni di incontro e feste per le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana;

- verrà formato un gruppo cittadino per il catecumenato degli adulti, con il compito di accompagnare i candidati nel percorso di preparazione all'iniziazione cristiana, sia di quelli che chiedono il battesimo come di chi vuole ricominciare la vita cristiana e completare l'iniziazione con il sacramento della Cresima;
- verrà formata un'equipe cittadina di pastorale giovanile con il coinvolgimento di Azione Cattolica, AGESCI, ANSPI e altri oratori e aggregazioni laicali per:
 - o elaborare un progetto condiviso;
 - o delineare i relativi itinerari formativi;
 - o coordinare le attività di pastorale con le attività degli oratori;
 - o dotarsi di nuovi spazi di aggregazioni per i giovani (come sale-studio, aree-gioco...) e organizzare feste;
 - o promuovere esperienze di vita comune.

5. Secondo ambito: testimoniare la misericordia

A livello parrocchiale:

- le Caritas parrocchiali si impegneranno anche in attività di animazione, per sensibilizzare la comunità alla condivisione caritativa;
- verrà proposto ai giovani l'anno di Servizio Civile Volontario nelle opere Caritas o negli oratori, con l'invito a svolgerlo vivendo in comunità.

A livello cittadino:

- per un migliore coordinamento delle attività dei centri di ascolto, sarà attuata la condivisione dei dati sugli utenti da parte di tutte le realtà caritative presenti nelle parrocchie, utilizzando la piattaforma MIROD (attivando un corso di formazione adeguato);
- in collaborazione con la pastorale giovanile, si attiverà il rapporto con le scuole per promuovere alcune iniziative di solidarietà:
 - o raccolta viveri in Avvento o in Quaresima (primarie e secondarie di primo grado);
 - o PCTO con la partecipazione ad attività caritative (secondarie di secondo grado).
- ogni anno, nel mese di aprile, verrà presentato a Viareggio il dossier diocesano sulle povertà, con particolare attenzione ai fenomeni cittadini;
- sarà aggiornata annualmente e diffusa la "mappa Welcome" dei servizi ai poveri presenti in città;
- verrà coordinata la pastorale della salute (assistenza sanitaria e ministero della consolazione per la visita ad anziani, persone sole, malati) tra realtà esistenti e si provvederà a una costante formazione degli operatori in collaborazione con il vicedirettore di area dell'ufficio diocesano per la pastorale della salute.

6. Terzo ambito: annunciare la speranza

A livello parrocchiale:

- c'è necessità di sviluppare la dimensione missionaria in tutte le attività, cioè di presentare il Vangelo in modo che anche le richieste di "servizi religiosi" o le pratiche legate esclusivamente a forme di pietà popolare trovino risposte e proposte capaci di interpellare le attese profonde delle persone e aprire a prospettive di speranza e di rinnovamento personale.

A livello cittadino:

- al fine di promuovere il dialogo e l'integrazione tra la fede e la vita, sorgerà un Centro culturale a servizio della città che avrà attività stabile per tutto l'anno; esso curerà anche la formazione per gli operatori pastorali a livello cittadino, con il sostegno degli Uffici diocesani. Il Centro favorirà e sosterrà anche attività parrocchiali nell'ambito di approfondimento dei valori cristiani (es. cineforum);
- per attuare una pastorale attenta ai turisti, sarà formato un gruppo di lavoro (insieme alle CP di Torre del Lago e Lido di Camaiore), in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale del turismo, con l'obiettivo di:
 - o favorire l'accoglienza dei turisti e promuovere la loro conoscenza del territorio;

- diffondere le informazioni sulle attività ecclesiali (orari delle celebrazioni, iniziative culturali...), in costante contatto con le strutture ricettive, le Associazioni di categoria e l'Amministrazione comunale;
- animare una celebrazione festiva in orario adatto alla partecipazione dei lavoratori stagionali (da maggio a settembre);
- studiare e attuare iniziative di prima evangelizzazione.

C. ASPETTI PARTICOLARI

1. Parrocchie e chiesa nella città

Per meglio favorire la collaborazione tra parrocchie in prossimità di territorio e anche in vista di futuri accorpamenti verrà ripensata una possibile articolazione della situazione attuale

Nelle prossime riunioni del CP verranno concretizzati:

- i tempi delle iniziative (es. orario fisso delle celebrazioni nel tempo estivo, giorno delle attività comuni alla città);
- gli incaricati/coordinatori dei vari ambiti (se necessario);
- l'organizzazione del centro di cultura e il coinvolgimento delle parrocchie;
- l'indicazione di luoghi di svolgimento delle iniziative che manifestino l'unità della chiesa...

2. La comunicazione

La Chiesa-nella-città si doterà di pagina Facebook e sito Internet, curati da un costituendo gruppo di volontari esperti e disponibili al necessario aggiornamento; tali ambienti dovranno essere utilizzati da ciascuna parrocchia per la condivisione delle informazioni e per la promozione delle iniziative cittadine di formazione ed evangelizzazione.

Anche gli strumenti attualmente utilizzati dalle parrocchie (siti, social, foglietti domenicali...) dovranno essere adattati alla nuova situazione pastorale.

3. L'economia

Ciascuna parrocchia dovrà avere un Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), con i seguenti compiti:

- eseguire l'inventario dei beni parrocchiali, per avere una situazione chiara;
- scegliere un programma di contabilità unico per tutti (UNIO), in modo da produrre rendiconti economici strutturati e comparabili, da utilizzare anche per razionalizzare le spese e risparmiare sui costi fissi;
- rendere la comunità partecipe delle esigenze della parrocchia, comunicando periodicamente la situazione economica, in modo che ciascun membro sia cosciente dell'entità e della motivazione delle spese, potendo decidere se e come contribuire;
- promuovere la firma per destinare l'8% dell'IRPEF alla Chiesa cattolica, mediante azioni di informazione e l'offerta di assistenza a chi non sia in grado di presentare la richiesta da solo.